

di Maria Giovanna Gallo

Energia: un mercato difficile

Intervista con Attilio Scalmati presidente Consenergy.

In Italia è mancata una politica energetica di lungo respiro che ha penalizzato il nostro mercato elettrico che è il più caro d'Europa. C'è un ritardo strutturale e temporale della politica di casa nostra, basti ricordare che la nostra autosufficienza energetica dipende quasi totalmente da fonti fossili quali gas e petrolio, poco significativa l'incidenza delle fonti alternative. A questo si aggiungono altri fattori: l'inadeguatezza delle infrastrutture energetiche, l'elevata pressione fiscale scaricata sul costo delle tariffe, scarsi stimoli da parte del legislatore per favorire una maggiore concorrenza tra produttori e da ultimo la solita farraginosa burocrazia che si somma alla complessità delle norme di regolazione del mercato.

Una fotografia alquanto deprimente che emerge dal mercato dell'energia nel nostro Paese. Fotografia che abbiamo commentato con Attilio Scalmati, presidente di Consenergy, il consorzio che da 11 anni acquista energia e gas sul mercato liberalizzato per conto di Confindustria Ancona e Macerata.

Energia: un mercato difficile in cui muoversi?

In generale devo riscontrare che i governi del nostro Paese si sono sempre interessati poco di politica energetica che sappiamo essere un fattore strategico per i Paesi industrializzati. Questa disattenzione ha impedito che si formasse una diversa sensibilità nei cittadini al fine di promuovere una nuova coscienza per un uso più responsabile delle risorse energetiche.

L'energia è un fattore cruciale per lo



sviluppo delle società industrializzate sia per la sicurezza degli approvvigionamenti, che per la tutela ambientale questione ormai nell'agenda di tutti i Governi.

C'è comunque un altro aspetto molto importante per la competitività delle aziende, l'industria italiana paga il chilowattora più caro d'Europa.

La politica energetica non s'improvvisa, ma è il frutto di scelte strategiche importanti, penso ad esempio ad investimenti e programmi sull'efficienza energetica; ridurre i consumi di energia si traduce in un immediato risparmio economico, con grandi benefici anche di natura ambientale.

Quali sono i limiti del mercato energetico?

Troppi e sempre gli stessi. Innanzitutto, come in tanti altri settori, la burocrazia è esagerata. Viviamo in un mondo che cambia velocemente, le aziende devono rivedere i propri programmi con la stessa velocità dell'era informatica: come facciamo a convivere con i tempi lunghissimi della macchina amministrativa? E poi siamo in ritardo sulle fonti alternative: se ci fossimo mossi prima avremmo creato le basi per una nuova filiera industriale che ci sarebbe stata di grande aiuto per superare meglio la crisi. Basti pensare che la Germania già oggi produce il 20% di energia da fonti rinnovabili. Siamo carenti in tecnologia: solo per fare un esempio non è saturo fatto nessun programma per incentivare la produzione di materiali innovativi, sostitutivi al silicio, che è oggi il principale componente dei pannelli solari. E infine la nota dolente il costo, decisamente troppo alto. In Italia il costo del chilowattora che è del 30% superiore agli altri paesi europei. Troppe rigidità nel sistema energetico gravato da oneri impropri, e da una produzione di energia basata su fonti tradizionali gas e petrolio.

La Regione Marche come si posiziona rispetto all'Italia in tema di energia?

Nella nostra regione abbiamo una duplice carenza: produciamo solo il 50% dell'energia che consumiamo, la rete è obsoleta e non è più in grado di sopportare i carichi, causando in alcune aree frequenti interruzioni di energia con gravi disagi e danni economici rilevanti ai processi industriali. Bisogna

lavorare per coprire questi gravi deficit e per avere in prospettiva l'autosufficienza energetica con produzione di energia locale.

Secondo il P.E.A.R. immaginare di coprire questo deficit energetico con l'efficienza energetica e con qualche piccolo impianto di generazione è una pura illusione, troppo grande e numericamente significativa è la quantità di energia che ci manca per soddisfare i consumi regionali, naturalmente l'efficienza energetica rimane un obiettivo necessario. Mi auguro che la Regione faccia la sua parte per incentivare gli investimenti nel risparmio energetico.

Cosa si può fare per uscire da questa situazione critica?

In primo luogo diversificare le fonti comprese le energie alternative, poi mettere in campo programmi per incentivare il risparmio energetico, che è una fonte di energia gratuita con consistente risparmio di denaro. L'efficienza energetica va attuata in tutti i settori: industria, terziario, edilizia civile e pubblica, illuminazione e trasporti. Poi dobbiamo incentivare lo sviluppo delle energie alternative, anche questa è una nuova industria che tanta occupazione ha creato in altri Paesi europei; penso alla Germania, alla Spagna, alla Danimarca, paesi diventati leader nella produzione di fotovoltaico ed eolico, senza dimenticare la Cina oggi primo produttore mondiale di fotovoltaico.

Come vede il futuro?

Oggi si cominciano a vedere i primi segnali; colgo una maggiore sensibilità dell'opinione pubblica su queste tematiche, ma restano i nodi di fondo, siamo comunque indietro di 10 anni. Nel nostro piccolo, parlo del territorio marchigiano e di Confindustria Ancona, ci stiamo muovendo bene con Consenergy. Il Consorzio ha successo perché garantisce ai soci tariffe competitive e trasparenti, grazie ai grandi volumi di energia negoziata ogni anno direttamente con i produttori. Ma il ruolo di Consenergy va ben oltre i risparmi, penso ai servizi di consulenza specializzata e formazione che abbia-

CONSENERGY

Che cos'è

Consenergy è un consorzio costituito nel dicembre 1999 a seguito della liberalizzazione del mercato elettrico. Il consorzio nasce su iniziativa di Confindustria Ancona e Macerata per acquistare energia elettrica e gas sul mercato liberalizzato

I numeri

296 aziende in fornitura
310 milioni di chilowattora/anno
2009 risparmiati 7,2 milioni di euro sulle tariffe
I vantaggi per le aziende
Servizi di consulenza specializzata
Risparmi sicuri
Condizioni di contratto vantaggiose e senza garanzie
Consenergy nasce, opera in Confindustria, ed è al servizio delle imprese

mo messo a disposizione dei soci, ne ricordo alcuni: la piattaforma digitale EOS, gli incontri di formazione sulle energie alternative, il progetto sull'efficienza energetica realizzato con l'Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Energetica, gli incontri con la direzione Enel per affrontare le complesse problematiche delle interruzioni che tanti danni economici provocano ad alcune nostre aziende. Penso anche al servizio di consulenza che abbiamo messo a disposizione delle aziende desiderose di fare un confronto tra le nostre tariffe e quelle di altri operatori. Consenergy ha il vantaggio di essere un consorzio con una struttura leggera, il nostro obiettivo è minimizzare i costi per dare ai soci il massimo dei vantaggi. Il consorzio è il modello organizzativo che ci ha garantito la massima efficacia di risultato.

Oltre a questo come si muove Consenergy?

In realtà l'attività del consorzio non si limita ad acquisire condizioni contrattuali ottimali; è anche finalizzata ad un'analisi puntuale degli scenari che condizionano il mercato elettrico fortemente influenzato dalle fluttuazioni del costo del petrolio. L'analisi degli scenari è fondamentale per individuare gli "indici più vantaggiosi" in modo da contenere al massimo il costo dell'aggiornamento delle tariffe. Per esempio nel 2009 il Consorzio ha applicato nei propri contratti un indice di aggiornamento delle tariffe corto e veloce che ha permesso di cogliere al

meglio il trend di discesa del petrolio con riduzioni di ben 20 punti sul costo delle tariffe nel primo semestre. Strategia completamente diversa è quella che abbiamo adottato per il contratto 2010 che prevede un indice più lungo, poiché gli scenari ci danno il prezzo del petrolio in rialzo, dovuto anche ad un deprezzamento dell'euro sul dollaro, scenario confermato dai mercati finanziari di quest'ultimo periodo.

A proposito del petrolio

La preoccupazione per l'aumento dei costi del petrolio è forte. Si tratta di speculazione? O di un aumento dei prezzi da parte dei produttori? O di maggiori consumi? Forse un mix di tutte queste cose, fatto sta che il costo continua ad aumentare e noi non ce lo possiamo permettere. Il sospetto di una speculazione c'è, come è già avvenuto nel 2008. Il problema è sempre lo stesso: siamo troppo dipendenti dalle fonti tradizionali, basti pensare alle centrali che vanno a gas con il quale si produce oltre il 50% del chilowattora italiano, ottima tecnologia per l'ambiente, ma carissima e le fonti alternative costano ancora troppo.

Se dovesse sintetizzare l'esperienza di Consenergy....

Direi che il ruolo svolto dal Consorzio in questi anni si può riassumere essenzialmente in tre parole: Consulenza, Conoscenza, Cultura, tre fattori che danno valore aggiunto alla nostra missione, ridurre il costo del chilowattora.